



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

25 giugno 2009

Il CMI solidale con Gilad Shalit

All'alba del 25 giugno 2006 il soldato delle Forze israeliane di difesa, oggi ventiduenne, Gilad Shalit, veniva rapito a Kerem Shalom (Israele), da terroristi di Hamas, che dopo aver attraversato il confine meridionale della striscia di Gaza, uccisero due soldati israeliani e ne ferirono altri quattro. Il commando si era spinto in un tunnel sotterraneo entrando per un centinaio di metri in territorio israeliano e suddividendosi poi in tre squadre. Sembra che lo stesso caporale Shalit abbia riportato nell'attacco ferite alla mano e alla spalla. Da allora non sono pervenute notizie certe circa il suo stato di salute e nemmeno la Croce Rossa Internazionale è mai stata autorizzata a visitarlo, così come nel caso di Eldad Reghev e Ehud Goldwasser, i due soldati rapiti sul fronte settentrionale da Hezbollah, 17 giorni dopo Ghilad Shalit, i cui corpi sono stati restituiti il 16 luglio 2008 in cambio di terroristi detenuti nelle carceri israeliane.

Nato a Naharia il 28 agosto 1986, Ghilad è cresciuto a Mitzpe Hila, dove ha terminato con successo il liceo scientifico. Alla fine del luglio 2005 si è arruolato nell'esercito, nell'unità corazzata, seguendo le orme del fratello Yoel. Nel tentativo di ottenere il suo rilascio, l'Arcivescovo Antonio Franco, Nunzio apostolico presso lo Stato di Israele e di Cipro e Delegato Apostolico in Gerusalemme e Palestina, si mette in contatto con la parrocchia cattolica della Striscia di Gaza, ma senza ottenere risultati. Nel tentativo di rintracciare e liberare Gilad Shalit, Israele fa partire una massiccia incursione nella Striscia di Gaza. Nonostante gli imponenti mezzi utilizzati ogni tentativo di rintracciare Gilad Shalit risulta vano. Nel settembre 2006, mentre l'Egitto tratta con Hamas per la liberazione del soldato israeliano, in una lettera Gilad afferma di essere vivo e di stare bene. Il 9 luglio 2008, la famiglia Shalit riceve una seconda lettera.

Noam Shalit, il padre di Gilad, ha incontrato due volte il capo dello Stato francese, il quale - grazie alla doppia nazionalità di Gilad (la nonna Jacqueline era di Marsiglia) - si è mobilitato e ha fatto avere una lettera dei genitori al giovane sequestrato.

Il tempo passa, Gilad vede compiersi il terzo anno relegato in prigionia.

Il CMI ha partecipato e parteciperà a numerose manifestazioni per la liberazione di Gilad Shalit.



Eugenio Armando Dondero